

ANACLETO BIANCHI

Ex Consigliere Comunale (Poggio Berni 1904 – Rimini 1977)

Bianchi nasce a Poggio Berni nel 1904.

Emigrò in Francia nel 1923, dove lavorò nelle miniere di carbone e dopo un anno si trasferì in Lussemburgo, ma nel 1925 tornò nuovamente in Francia; e qui inizia un via-vai di viaggi ed espulsioni per motivi politici tra Germania, Belgio e Lussemburgo da dove, nel 1928, assieme a 52 antifascisti italiani, venne espulso per la sua attività politica.



Ma tutti quanti non sapevano dove andare: «la Francia per i nostri precedenti non ci voleva, il Lussemburgo e il Belgio pure; in Italia non potevamo rientrare». Tra la frontiera del Belgio e del Lussemburgo c'erano 500 metri di "terra di nessuno".

Si fermarono in questa strada con le valigie e la notte dormirono in una scuola. «Arrivò il compagno Di Vittorio e disse loro che si sarebbe rivolto alla Società delle Nazioni, a Ginevra». Passarono diversi giorni nella "terra di nessuno", dentro alla

scuola, finché accortisi che la sorveglianza si era allentata, passarono tre alla volta il confine. Bianchi si trasferì in Svizzera da dove venne rimpatriato nel 1932, arrestato, e di fronte alla commissione per l'ammonimento tenne un atteggiamento sprezzante, per cui viene condannato a due anni di confino; ma restò in carcere solo un mese perché ricorrendo il decennale dell'avvento del regime beneficiò la clemenza. Nel casellario del ministero dell'Interno, datato 1930, Bianchi risultava «comunista schedato — espulso dal Lussemburgo — rientrato nel regno — pericoloso iscritto nel bollettino ricerche».

Al ritorno a casa Bianchi lavorò come muratore presso la ditta Mussoni di Rimini specializzata nella costruzione di sponde in cemento del fiume Marecchia. Dopo l'8 settembre 1943 lo vediamo partigiano nelle zone preappenniniche romagnole, e particolarmente di Vergiano, con funzioni di staffetta tra i gruppi impegnati alla lotta contro i fascisti e i tedeschi, e di reperimento di vettovaglie e armi, che nascondeva nei pagliai, azioni che compiva di notte anche assieme a Mario Cappelli, Luigi Nicolò e Adelio Pagliarani, i tre partigiani impiccati a Rimini. Bianchi in quei tempi doveva nascondersi continuamente nelle case dei contadini e dormire spesso nei campi di granturco a causa dei rastrellamenti dei fascisti.

Era assiduamente ricercato dal gerarca riminese Paolo Tacchi.

Dopo la guerra visse a Rimini, operando attivamente nel sindacato CGIL del settore agricolo e a volte, racconta, «mi capitava per gli impegni sindacali, di dormire nelle stalle».

Fu presente anche nella CGIL di Riccione, partecipando nel Contempo alla riorganizzazione del PCI riminese.

Fu consigliere comunale e partecipò all'amministrazione del ricovero Valloni.

Carattere serio e ragionevole, anche nell'ambito delle organizzazioni politiche e sindacali, evitò sempre soluzioni estreme e massimaliste distinguendosi per la sua coerenza e passione politica.

Morì a Rimini nel 1977.